

SULLE DISTANZE CRITICHE TRA LE COSE

Il costruttore contemporaneo e la forma città nella pratica di Adamo Faiden

GIACOMO RAZZOLINI

Progetto: La Vecindad Plaza Mafalda

Committente: Compañía de Inversión y Desarrollo S.A.

Architettura: Sebastián Adamo, Marcelo Faiden

Collaboratori: Javier Gomez. Sofia Harsich. Esteban Lamm. Pedro Magnasco

Strutture: AHFSA. Ing. Alberto Fainstein

Impianti: Ing. Daniel Gatti (elettrico), Arq. Julio Blanco (sanitari)

Impresa: Errecon S.A.

Uso: Residenziale

Anno: 2018

Localizzazione: Buenos Aires



Prospetto edificio lato Santos Dumont e Plaza Mafalda. Adamo Faiden, *La Vecindad de Plaza Mafalda*, 2017, Buenos Aires. © Javier Agustín Rojas

«Imagine that we are facing a shapeless, fluctuating thing, subjected to irregular oscillations. A net without hierarchies, deformed by multiple stresses associated with superposed opportunities. An extremely elusive thing, with a highly unstable scent and a chameleon like image.

What kind of bond should we establish with something that is constantly changing?

In these terms there are three ways to position in front of it.

The first and more immediate would be to establish a close relationship. The closer we place ourselves in regard to it, the better. Trying to feel close to it, monitor its heartbeats, and hold it until we caught its perfume. Offer our identity, in other words: to camouflage ourselves into the thing.

The second option would be to completely put it aside. Moving as far away as possible from it. Forgetting about it completely, imagining a new perfect thing. To essay a kind of tabula rasa maybe too modern, maybe not pragmatic at all.

The third strategy would consist of quickly manipulating it until it makes sense. Instantly stepping back and scrutinize its behaviour from an average distance. Coming back and stepping aside each time to a different spot until we entirely surround it with our eyes. Building a critical distance that allows us to recognize it until we recognize ourselves. Producing a new plan of action that would dilute our ambitions in public needs. Coming back to the start as an eternal tourist. And so a thousand times»¹.

Sebastián Adamo, Marcelo Faiden





Dettaglio di facciata. Adamo Faiden, *La Vecindad de Plaza Mafalda*, 2017, Buenos Aires.
© Javier Agustín Rojas

«Immaginiamo di trovarci di fronte a una cosa senza una forma definita, fluttuante, soggetta a oscillazioni irregolari. Una rete senza gerarchie deformata da molteplici tensioni associate a opportunità sovrapposte. Una cosa eccessivamente sfuggente, dal profumo mutevole e dall'immagine camaleontica.

Che tipo di legame dobbiamo stabilire con qualcosa che tende costantemente a cambiare?

Descritta in questi termini, ci si presenterebbero almeno tre modi per posizionarsi rispetto ad essa.

Il primo e più immediato sarebbe quello di stabilire un rapporto di vicinanza. Più ci avviciniamo ad essa, meglio è. Cercare di sentirla vicina, osservare il suo battito cardiaco, abbracciarla fino ad acquisire il suo profumo. Per offrirgli la nostra identità, o per dirla in un altro modo: per mimetizzarci nella cosa.

La seconda opzione sarebbe quella di lasciarla completamente da parte. Allontanarsi da essa, fuggire il più lontano possibile. Dimenticarla definitivamente e iniziare a immaginare qualcos'altro - nuovo, perfetto - come se quell'altro non fosse mai esistito. Per riproporre una sorta di tabula rasa, forse molto moderna, forse per nulla pragmatica.

Infine, la terza strategia consiste nel manipolarla rapidamente fino a renderla sensata. Ritiratevi immediatamente e osservate attentamente il suo comportamento a media distanza. Tornare su di esso e allontanarsi sempre verso un punto diverso fino a quando non saremo in grado di avvolgerlo con lo sguardo. Costruire una distanza critica che ci permetta di conoscerlo fino a riconoscerci. Fare un nuovo piano d'azione che diluisca le nostre ambizioni private in esigenze pubbliche. Tornare alla carica come eterno turista. E così via mille volte».

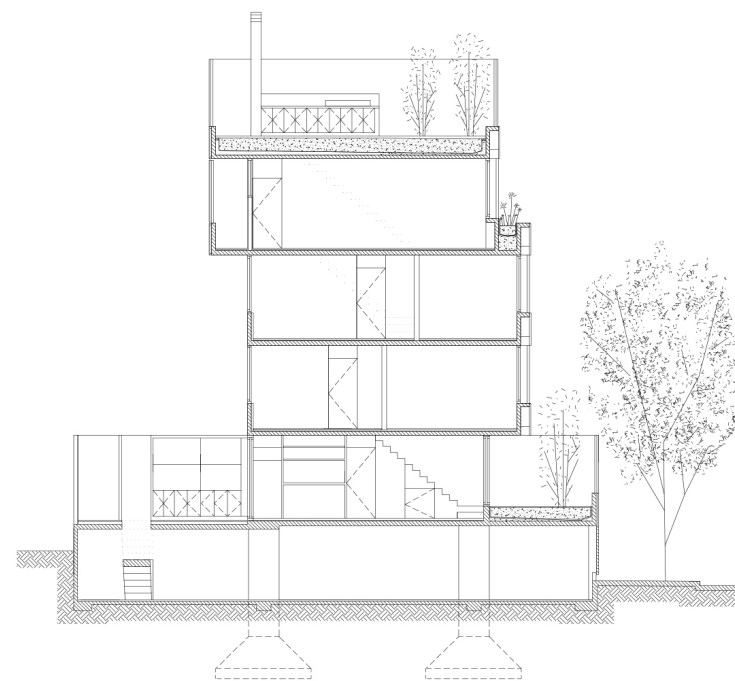
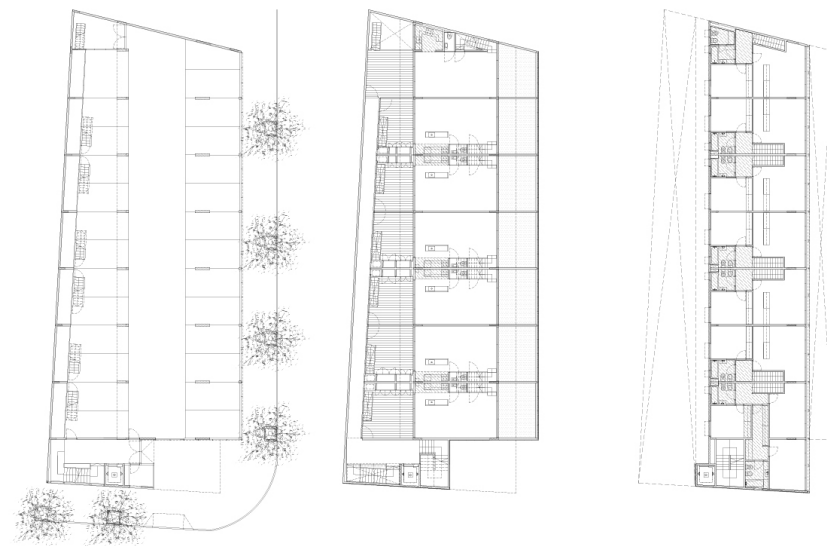
Sebastián Adamo, Marcelo Faiden



Ingresso edificio. Adamo Faiden, *La Vecindad de Plaza Mafalda*, 2017, Buenos Aires.
© Javier Agustín Rojas

La complessità ed i battiti di Buenos Aires, città congestionata, multiforme poliedrica e verace in tutte le sue manifestazioni, si proiettano nel tessuto urbano e nei manufatti che la definiscono.² Dal 2005 Sebastian Adamo e Marcelo Faiden, dopo molte esperienze internazionali nell'ambito della formazione, ricerca e professione, decidono di operare ed essere militanti nei propri luoghi attraverso una strategia in cui la sintesi progettuale si pone come atto conclusivo di un lungo processo di sedimentazione teorica e osservazione della realtà. Processo in cui la solidità, il rigore e la coerenza divengono forze motrici dell'attività pratica. Lo studio affronta temi complessi in una città che tende ad amplificare ogni azione e manifestazione della società, dunque anche ogni dramma, trauma o patologia. Trattare il tema dell'abitare con chiarezza diviene, a questo punto, una manifestazione d'intenti ed una risposta alla città. Definire, attraverso un'osservazione critica, diverse distanze percettive tra l'oggetto ed il suo contesto, rivela un rituale necessario alla costituzione di un metodo in cui lo sguardo dell'«eternal tourist» e la capacità di liquefare le aspirazioni private all'interno delle pulsazioni collettive, pongono ogni intervento in costante tensione e verifica rispetto alla città.

Gli edifici costruiti da Adamo Faiden riconducono ad un approccio cinico, asciutto, che non cede a formalismi ma che piuttosto cerca di risolvere temi e programmi attraverso un'attenzione che investe ogni scala del disegno, la schiettezza dei materiali utilizzati, un rigore compositivo che non eccede mai in gesti autoreferenziali e gratuiti ma, nel suo complesso, conferisce forza comunicativa ed espressiva ai manufatti. Riconoscendo nella ripetizione una condizione di lavoro, senza negare la differenza, la singolarità e la soggettività delle istanze esterne, A&F si schierano, coltivando attraverso la loro pratica il tempo lento dell'architettura, quello che Leon Battista Alberti descrive per piccole aggiunte successive³. I progetti indagano la scala dell'edificio come episodio puntuale all'interno di un tessuto urbano che in ogni sua casistica presenta sfumature e input differenti. Per questa ragione la pratica di Adamo Faiden, oltre che risolvere temi specifici, si pone sempre come output risolutivo rispetto alla metropoli. Una possibile, tangibile e reale alternativa urbana si dirama attraverso una polverizzazione di fatti progettuali inosservati che, se riconnessi, costituiscono una mappatura ed una strategia precisa.



Planimetrie e sezione. Adamo Faiden, *La Vecindad de Plaza Mafalda*, 2017, Buenos Aires. © Adamo Faiden

Una varietà di aree verdi divide il quartiere Colegiales dal limitrofo e più dinamico Palermo. Questi scenari a volume zero definiscono una pausa urbana rispetto al serrato ritmo metropolitano. All'interno di tale sistema extra-ordinario si presentano diversi edifici attrezzati che innescano connessioni tra i due quartieri. Verso l'estremità sud-est è possibile localizzare l'intervento. Il lotto, posto in angolo rispetto a Gral. Enrique Martínez e Santos Dumond, si estende per quaranta metri sul suo lato maggiore. L'opportunità progettuale è dunque quella di riportare l'intervento con questo grande *espacio vacío*, affinché possa divenire strumento di osservazione e partecipazione rispetto alle pulsazioni di questa singolare fondale urbano: l'incontro di grandi infrastrutture con aree residenziali. L'edificio si configura, all'interno del sistema di costruzioni che consolida l'area, per volumi sovrapposti e traslati definendo aggetti e zone d'ombra. Le tredici abitazioni che delineano il layout interno legittimano la loro esistenza nella città, senza rinunciare alla compattezza del lotto. Le case dissolvono i loro limiti espandendo lo spazio pubblico e incorporando nella vita domestica una porzione dello spazio verde circostante. L'intervento di Adamo Faiden persegue con eloquenza l'idea che densità e natura non sono variabili opposte quanto piuttosto elementi inseparabili nell'immaginare la città contemporanea.

Note

¹ Sebastián Adamo e Marcelo Faiden, *Market*, Buenos Aires 2007. Gli autori, in questi anni di pratica hanno selezionato alcuni loro testi, appunti e riflessioni consultabili dal loro sitoweb. Oltre a *Market* possiamo elencare: *Guitars, bottles, pipes, Alvarez*; *The contemporary constructor* (a cui si rifà il titolo dell'articolo); *The field of the project*.

² Sebastián Adamo e Marcelo Faiden, *Buenos Aires, una description elemental*, CIRCO, n.197, *El doble del mundo*, Madrid 2014.

³ Sebastián Adamo e Marcelo Faiden, *Adamo Faiden 2007-2017*, introduzione di Jorge Francisco Liernur, Arianuova 26, Libria, Melfi 2017.

Giacomo Razzolini è cultore della materia presso il Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli Studi di Firenze

Interno appartamento. Adamo Faiden, *La Vecindad de Plaza Mafalda*, 2017, Buenos Aires. © Javier Agustín Rojas



Diagramma di transizione tra esterno ed interno. Adamo Faiden, *La Vecindad de Plaza Mafalda*, 2017, Buenos Aires. © Javier Agustín Rojas

